

LA LAUS PERENNIS NELLA TRADIZIONE E NELLA SPIRITUALITÀ COTTOLENGHINA

CENNI STORICI

Giuseppe Cottolengo aveva 3 anni quando a Parigi scoppiò la Rivoluzione francese i cui echi invasero presto tutta Europa, ne aveva 12 quando il 3 luglio 1798 duemila soldati francesi occuparono Torino e il re, il 9 dicembre, partì in esilio. Dalla Rivoluzione francese e dal pensiero politico settecentesco si diffuse l'ideologia liberale che, in campo filosofico esaltava l'autonomia individuale a scapito delle necessità sociali ed eliminava ogni riferimento al Trascendente, in campo economico, in nome del profitto sfruttava in maniera disumana la popolazione operaia, in particolare donne e bambini.

Anche la Chiesa non sfuggì ad una sistematica persecuzione: a Torino l'8 dicembre 1798 fu occupato e chiuso il seminario metropolitano. Furono ridotte drasticamente le feste religiose infrasettimanali, furono incamerati i beni del clero secolare e regolare, con la sola esclusione delle parrocchie. Nel 1802 il Piemonte fu annesso alla Francia: il 31 agosto fu emanato il decreto di soppressione degli ordini religiosi, furono drasticamente ridotte le diocesi da 17 a 8 ed infine nel 1806 Napoleone il 15 agosto impose la sua festa.

Nella sola Diocesi di Torino furono soppressi 80 monasteri e conventi maschili e 21 monasteri femminili, provocando un costo umano altissimo, dal momento che migliaia di persone, per lo più monache anziane, si trovarono improvvisamente estromesse dal loro ambiente. Sul piano pastorale ci fu l'impoverimento della diocesi, infatti, la soppressione degli ordini religiosi fece venir meno la predicazione e una certa vivacità culturale, la distruzione di archivi e biblioteche fece perdere per sempre un patrimonio spirituale di altissimo livello.

Negli anni adolescenziali il giovane Giuseppe Cottolengo assistette a tutto questo. Dopo la sconfitta di Napoleone e il tentativo di restaurare l'ancien regime, anche la Chiesa si riprese, tanto che ci fu un fiorire di Congregazioni religiose, tuttavia sul piano politico, culturale e sociale le idee liberali e anticlericali si diffusero rapidamente ed in molti stati iniziò un braccio di ferro tra la Chiesa e lo Stato.

SPAGNA

In particolare, in Spagna tra il 1834 e il 1836 si assistette a numerosi tumulti anticlericali con l'uccisione di molti religiosi. Nel 1840 quando salì al governo il generale Baldomero Espartero, egli condusse una feroce politica liberale, promulgò una legge di esproprio dei beni del clero secolare e provocò una situazione molto tesa nei rapporti Chiesa-stato.

PAPA GREGORIO XVI

Il Papa di allora era il camaldolese Bartolomeo Alberto Cappellari, Gregorio XVI, eletto pontefice, dopo 2 mesi di conclave, il 2 febbraio 1831. Questi aveva pronunciato il suo eccomi in virtù d'obbedienza e con grandissima sofferenza. Rimase monaco fino in fondo: si disse che dormiva su un pagliericcio e consumava un pasto frugale, la somma che avrebbe dovuta dare al suo medico personale l'aveva devoluta ai poveri. Fu il Papa che promosse l'espansione missionaria e dovette reagire alle forti tensioni tra chiesa e stato in ogni paese del mondo: tutto fu da lui vissuto con spirito di preghiera e di grande carità.

LE ESPERIENZE CI INSEGNANO E CI EDUCANO

Ben sappiamo quanto le esperienze che viviamo ci formano e incidono sul nostro animo: questa introduzione storica che può avervi lasciati perplessi ci permette di comprendere meglio le motivazioni profonde che spinsero Gregorio XVI a chiedere, a tutta la Chiesa, di intensificare l'Adorazione Eucaristica per pregare per la Chiesa perseguitata in Spagna, ma soprattutto ci permette di entrare in punta di piedi nel cuore di san Giuseppe Cottolengo che accolse immediatamente tale appello.

SAN G.B. COTTOLENGO E LA LAUS PERENNIS

TESTIMONIANZE

Suor Pia Collomb al Processo Apostolico testimoniò:

«Parmi che l'origine della *Laus perennis* sia stata la seguente. Quando il Sommo Pontefice Gregorio XVI ordinò preci universali in forma di Giubileo per i gravi disordini avvenuti in Spagna contro la S[anta] Chiesa Cattolica, il Venerabile fu compreso da grande orrore per i misfatti colà succeduti: manifestò colla predicazione l'animo suo addolorato e il grandissimo desiderio di farne riparazione. Difatti ordinò nella Piccola Casa che in tutte le ore del giorno e della notte le varie famiglie adorassero Gesù Sacramentato. Ciascuna famiglia doveva stare in chiesa un'ora con queste preghiere. S'incominciava coll'inno *Jam sol recedit igneus*, poi si recitavano 10 Pater seguiti dall'inno *Pange Lingua*, poi si dicevano altri [10] Pater seguiti dall'*Ave Maris Stella*, poi altri 10 Pater susseguiti dall'inno *Christe Sanctorum*, quindi altri 10 Pater dopo i quali si cantava il *Placare Christe*, e voleva che si cantasse per due volte la strofa *Auferte gentem perfidam*, terminata l'ultima decina, o meglio i 55 Pater colla Salve Regina»¹.

Il santo Cottolengo accolse, quindi, subito l'invito del pontefice. Un'ulteriore testimonianza ci fu lasciata anche da sr. Clara Massola del Monastero del Suffragio che disse che il "Il Servo di Dio raccomandò loro di pregare caldamente per la Spagna e [parlò loro] dei mali recenti della Russia"². Nella Cronaca del Monastero è segnato il 31 ottobre 1840 come data di inizio dell'Adorazione perpetua al Santissimo Sacramento.

Quando fu, dunque, l'inizio della *Laus* per tutta la Piccola Casa? dall'indagine storica di Padre Lino Piano possiamo farla risalire al 21 novembre 1840; 21 novembre perché tutte le testimonianze, ricordano che il Cottolengo inserì i cinque inni nella recita dei 55 Pater il giorno della presentazione di Maria al Tempio e 1840 in considerazione delle vicende in Spagna.

LA LAUS PERENNIS FU UNA NOVITÀ?

LO SPIRITO DI PREGHIERA NELLA PICCOLA CASA

Sono numerose le testimonianze che attestano come il Cottolengo volesse che questa fosse una casa di orazione perché la preghiera è ciò che tiene in piedi la Piccola Casa.

¹ Suor Pia Collomb, PA, fasc. 6, p. 910s; cf. *P. Virt., Summarium*, p. 227, §§ 90-91, in L.Piano, *San Giuseppe Benedetto Cottolengo*, PCDP Torino, p.393.

² cfr. Suor Clara Massola, PO, sess. 452: ASV, FR, vol. 3912, f. 2350; cf. *P. Intr., Summarium*, p. 165, § 155, in L.Piano, *San Giuseppe Benedetto Cottolengo*, p.394.

Secondo suor Marcellina il Cottolengo «soleva dire che la preghiera era quella che teneva su la Piccola Casa»³. Filippo None affermò: «Nei ricoverati voleva che la preghiera fosse la prima, e la principale loro occupazione»⁴.

Il Cottolengo stesso era un uomo di grande preghiera ed insegnava più con l'esempio che con le parole:

«Nelle infermerie il Cottolengo aveva stabilito che ogni giorno si recitassero ad alta voce da una suora, per consentire agli ammalati di associarvisi, le preghiere del mattino e della sera, comuni a tutti i fedeli, contenute nel libro intitolato *Giardino di divozione*. Era pure prescritta la recita dell'Angelus Domini tre volte al giorno, al mattino, a mezzogiorno e alla sera. Nel pomeriggio, «verso le ore tre» si recitava una terza parte del Santo Rosario alla quale «il più delle volte» partecipava lo stesso Cottolengo, «specialmente nell'infermeria dei giovani un po' discoli».

Nelle infermerie durante la recita del Rosario «era ordine del servo di Dio, che quelli che dormivano si lasciassero riposare per non recar loro danno svegliandoli»⁵.

Suor Genoveffa Pregno testimoniò che il Servo di Dio raccomandava nella Piccola Casa la preghiera, e diceva che questa era il primo pane della Piccola Casa.

Monsignor Milone, Vescovo di Alessandria, il 23 aprile 1934 disse: «La preghiera fu la vita della sua vita.

La *Laus perennis* non sostituì le preghiere che di regola il santo Cottolengo aveva indicato alle Famiglie Religiose e alle Famiglie degli Ospiti, fu qualcosa di diverso con una forte connotazione eucaristica che in qualche modo portò a compimento il desiderio che la Piccola Casa fosse come la primitiva comunità cristiana (Atti 2,42): *Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere*.

La preghiera dei 55 Pater e l'adorazione al Santissimo Sacramento erano già presenti, prima del 21 novembre 1840

come si evince da diverse testimonianze la preghiera dei 55 Pater era già la preghiera dei figli e figlie della Piccola Casa che il Cottolengo aveva prescritto in sostituzione dell'Ufficio che molti dei ricoverati avrebbero dovuto recitare in quanto iscritti al Terz'ordine di san Francesco; «era stata fissata per le ore sei pomeridiane, nel qual tempo tutte le famiglie si raccoglievano in chiesa»⁶.

Anche l'Adorazione al Santissimo non era una nuova prassi:

Padre Alberto testimoniò che fin dall'apertura dell'Ospedaletto alla Volta Rossa era suo gran desiderio che le giovani candidate alla vita religiosa si portassero in Adorazione nella Chiesa del Corpus Domini per essere ravvivate nello spirito di carità ed essere di testimonianza.

«Avendo detto superiormente che queste zitelle si consacravano in modo speciale a Gesù Sacramentato, voglio dire quello, che pure molte volte ho veduto, e il Servo di Dio stesso mi diceva, come cioè andassero, nelle ore libere dalle loro fatiche pei poveri, a due a due per turno alla adorazione del SS. Sacramento nella Chiesa e parrocchia del Corpus Domini, e questo loro esercizio

³ Suor Marcellina Degiovanni, PA, fasc. 9, p.1458; cf. *P. Virt., Summarium*, p. 350, § 115; p. 522, § 79.

⁴ F. None, PO, sess. 269: ASV, FR, vol. 3911, f. 1437.

⁵ Suor Giusta Bianco-Aschero, PO, sess. 426: ASV, FR, vol. 3912, f. 2203.

⁶ Suor Marcellina Degiovanni, PA, fasc. 9, p. 1433; cf. anche suor Patrizia Falco: «Alle sei pomeridiane le suore e le varie famiglie al proprio altare recitavano 55 Pater» (PA, fasc. 12, p. 1786), in L.Piano, *San Giuseppe Benedetto Cottolengo*, p.383.

era così soavemente eseguito, che non levando rumore di sorta di sé edificavano e mostravano bene di dove partissero, e a che mirassero nel loro intendimento⁷.

Anche Monsignor Renaldi ricordava che il Canonico Cottolengo inviava le giovani affidate alla vedova Nasi, nella Chiesa del Corpus Domini per l'adorazione del Santissimo Sacramento in quelle ore in cui la chiesa era meno frequentata, affinché il Santissimo non mancasse di adoratori.⁸

Sappiamo che il buon canonico godette moltissimo quando nel settembre del 1838 ottenne il permesso di esporre il SS.mo Sacramento nella chiesetta della Piccola Casa e di impartirvi la benedizione eucaristica; vedeva così esaudita la sua possibilità di ravvivare lo spirito di carità dei suoi figli contemplando colui che è Carità.

Egli stesso, infatti, si tratteneva in adorazione come testimoniò sr Teresa Rey⁹: «Era pure il Servo di Dio divotissimo verso il S.S. Sacramento dell'altare, siccome ho già sovra depresso; a questo proposito debbo aggiungere che egli ogni giorno dopo pranzo era solito di portarsi in Chiesa avanti il S.S. Sacramento in compagnia dei sacerdoti conviventi nella Piccola Casa, ivi trattenersi per qualche tempo in adorazione». Questo suo desiderio che vi fossero persone dedite solo all'adorazione è attestato da sr Pia Collomb fin dagli inizi della Piccola Casa:

«Talmente il Servo di Dio raccomandava la divozione al S.mo Sacramento che fin dai primi tempi del mio ingresso nella Piccola Casa oltre alle ore in cui vi erano famiglie intiere a far le preghiere comuni vi erano sempre più persone lungo il giorno in chiesa a far l'adorazione al S.mo Sacramento. Collo andar del tempo e quando si trovarono nella Piccola Casa un numero di famiglie e di persone a sufficienza il Servo di Dio stabilì l'adorazione perpetua nella Piccola Casa, alternandosi le diverse famiglie di giorno e di notte a far l'adorazione, ciò che nella Piccola Casa si chiamava *Laus perennis*»¹⁰.

QUALE FU ALLORA LA NOVITÀ INTRODOTTA?

Non si trattò di aggiungere preghiere, ma accogliendo l'appello di Papa Gregorio XVI vi vide la firma della Divina Provvidenza nel dare alla Piccola Casa una sua identità specifica: essere Casa di carità poiché casa di orazione con il coinvolgimento di tutte le Famiglie nessuna esclusa, alternandosi in Chiesa grande, come ci testimoniò sr Arcangela Cavallero: «tanto era il suo amore al SS. Sacramento e tanto desiderava che venisse amato nella Piccola Casa da tutti che istituì la *Laus perennis* distribuendo le ore a ciascuna famiglia»¹¹.

Lo scopo principale quindi DELLA LAUS PERENNIS era: che il Santissimo Sacramento venisse amato da tutti nella Piccola Casa, che non mancassero adoratori, fare riparazione per i mali che affliggevano il mondo e perseguitavano la Chiesa.

L'ORGANIZZAZIONE DELLA LAUS PERENNIS

Giuseppe Garelli testimoniò: «Il Servo di Dio aveva disposto la cosa in modo, che fra le famiglie tutte dipendenti dalla Piccola Casa vi fosse sempre qualche membro di esse sì di giorno, che di notte in adorazione del S.mo Sacramento. Nella Piccola Casa in Torino io vedeva che quando le famiglie si

⁷ Padre Alberto Cottolengo, PO, sess.137, int.12.

⁸ cfr. L.Renaldi, PO, sess.37, int.11.

⁹ Sr. Teresa Rey, Sessione CCXX, vol.VI, int.17, p.60.

¹⁰ Suor Pia Collomb, Sessione CCCXVI, vol.7, int.17, p. 234.

¹¹ Suor Arcangela Cavallero, PA, fasc. 8, p. 1312; cf. *P. Virt., Summarium*, p. 247, § 177.

alternavano ad andare in Chiesa all'Adorazione, vi andavano con croce alzata; e per le altre famiglie in parte l'ho praticato io stesso, e poi lo so dallo stesso Servo di Dio, che aveva dato ordine di ciò eseguire assegnando a ciascuna famiglia della Piccola Casa l'ora in cui dovevano stare in adorazione al S.mo Sacramento¹²».

Nell'Archivio della Congregazione Suore è conservata una copia dattiloscritta con l'intestazione: Distribuzione delle Famiglie della Piccola Casa per la *Laus Perennis* fatta dal Ven. Gius. Ben. Cottolengo.

Da subito notiamo come ogni Famiglia era chiamata a vivere la propria ora di adorazione e non può sfuggirci la delicatezza e l'attenzione avuta dal santo Cottolengo nel tenere conto delle possibilità di ciascuna di esse, affidando loro l'ora più confacente.

In questo alternarsi, dandosi il cambio per non far mai mancare la presenza davanti al Santissimo erano coinvolte anche le Suore del Monastero del Suffragio e di Cavoretto, così come gli Eremiti di Gassino; è quanto ci attesta Suor Teresa Rey: «Il servo di Dio aveva prescritto, che ciascuna famiglia dipendente dalla Piccola Casa facesse per turno un'ora di adorazione davanti al SS. Sacramento ed aveva combinato la cosa in modo, che le singole famiglie della Piccola Casa, compresa quella del Suffragio, di Gassino e di Cavoretto, si succedessero in detta adorazione in guisa che non vi fosse ora del giorno, né della notte in cui non vi fosse qualche famiglia, o parte di essa in adorazione al SS. Sacramento»¹³.

Nella deposizione di Suor Genoveffa Pregno vediamo che non sempre vi era tutta la Famiglia presente, ma poteva essercene qualcuna in rappresentanza di tutte.

«Il servo di Dio aveva ordinato nella Piccola Casa che vi fosse l'adorazione perpetua a Gesù Sacramentato, cioè che nel giorno le diverse famiglie si alternassero in corpo nel fare un'ora di adorazione nella chiesa maggiore; nella notte poi l'adorazione si faceva alternativamente dalle suore delle diverse famiglie o in corpo totalmente, o da alcune di esse ripartitamente, in guisa però che l'adorazione non restava mai interrotta né di giorno né di notte, la qual pia pratica si conservò sempre, e si conserva tuttora nella Piccola Casa»¹⁴.

Forte appartenenza ecclesiale, unità della Piccola Casa, ansia apostolica e soprattutto amore al Santissimo Sacramento sono gli aspetti fondamentali che emergono da questa prima analisi storica.

CASA DI ORAZIONE NELLE TESTIMONIANZE DEI VISITATORI

Il teol. Borel asserisce: «Lo spirito di orazione era tale nella Piccola Casa, che chiunque visitava o le infermerie, o le famiglie, di cui la Piccola Casa era composta, lo vedeva scolpito, direi, nel volto di ciascun ricoverato e non poteva a meno, che conchiuderne, che quella era casa di Dio, casa di orazione. Questi effetti io li provava in me stesso, e sentiva che erano comuni a tutti coloro, che visitavano la Piccola Casa»¹⁵.

¹² G. Garelli, Sessione CIII, int.art.27, vol.4, p.31.

¹³ Suor Teresa Rey, PO, sess, 119: ASV, FR, vol. 3910, f. 1173.

¹⁴ Suor Genoveffa Pregno, PO, sess. 198: ASV, FR, vol. 3910, f. 1077s; cf. *P. Intr., Summarium*, p. 139, § 64.

¹⁵ G. Borel, PO, sess. 285: ASV, FR, vol. 3911, f. 1519.

Che la Piccola Casa fosse casa di orazione era così evidente che la cosa non sfuggiva davvero a nessun visitatore.

Don Carlo Allorio, scrivendo sul numero unico pubblicato in occasione della canonizzazione del Cottolengo si esprime così: «Entrate in quella grande e bella chiesa, che è il centro ed il cuore della Piccola Casa: non guardate l'ora: è tutt'uno: la preghiera è incessante. [...] Oh la preghiera, la preghiera che non conosce aurore e non conosce tramonti; che non conosce stanchezze, che non conosce formule perché è fatta di vita, di opere, di respiro, di riposo in Dio».

Sottolineando come la *Laus perennis* sia vincolo di carità che tiene unite tutte le comunità cottolenghine, l'autore prosegue il suo articolo: «Non abbiamo accennato alle migliaia di figlie e figli, che vivono dispersi in cento e cento case, ospedali, asili, scuole, in ogni regione d'Italia e del mondo e che sono unite, con questo filo d'oro della preghiera e della comunione alla folla immensa contenuta tra le mura della Piccola Casa. È la preghiera senza soste né diurne, né notturne, la *laus perennis*. Gesù Sacramentato è il padrone della Piccola Casa».

Non per nostalgia ho riportato questa testimonianza del 1934, ma per dirvi che ciò che ci tiene uniti e radicati nello spirito del Fondatore sono la preghiera e la *Laus perennis*, che egli provocato e interpellato da un evento storico trasformò in forza vitale di perenne attualità.

Si trova conferma di quanto ho affermato nelle parole pronunciate dal Beato Cardinale Schuster il 28 aprile 1934; così disse a quanti gremivano la chiesa grande:

«Il segreto del mistero della Piccola Casa sono le membra doloranti e la preghiera continua nell'abbandono più assoluto alla Divina Provvidenza. Disse Mardocheo al re: "Iddio ti ha posto sul trono per il bene dei tuoi sudditi". Ebbene, anche voi, non pensate solamente ai vostri personali interessi spirituali e temporali, ma ricordatevi sempre di pregare per il mondo, per i peccatori, per la Chiesa; per i missionari, attraverso le vostre preghiere, attraverso la vostra *Laus perennis* date al mondo quella energia di cui ha bisogno perché anch'esso comprenda la volontà del Padre buono che è nei cieli».

Sentiamo rivolto ancora a noi questo appello, viviamo la nostra *Laus* con quest'apertura di cuore, con questo slancio missionario, con il chiedere a Gesù sacramentato il dono di renderci artigiani di misericordia, pellegrini di speranza.

Nel 1942, al culmine della 2° guerra mondiale, nel centenario della morte di s.G.Cottolengo il Centro radiofonico cattolico decise di trasmettere un servizio sull'Opera cottolenghina, lo intitolò: *Itinerario mistico della Piccola Casa*; leggo qualche stralcio che si commenta da solo:

«La ragione dell'esistenza della Piccola Casa non è umana, ma divina, fatta di preghiere, di adorazione, di annientamento in Dio che, quando non opera il prodigio delle guarigioni impossibili, la Grazia operante si svela trasfigurando la sofferenza in consolazione di olocausto felice. [...] Il segreto del sempre rinnovato prodigio del Cottolengo è confermato dal suo centro spirituale che è la chiesa, cuore della Piccola Casa, il cui palpito è una lode che non ha mai sosta, un'adorazione che non ha mai tregua». Il regista scelse di raccontare una giornata di vita della Piccola Casa a partire da questo osservatorio speciale: la nostra chiesa grande.

Ecco la voce narrante: «È ancora notte, ma nella chiesa un sussurrio di voci sommesse e discrete sale come incenso dalle navate all'altare: sono le Adoratrici del Preziosissimo Sangue. All'improvviso il

dialogo divino tace, ma in quel silenzio Dio intende un ardore più acceso, una vibrazione più commossa: sono subentrate le Suore del Monastero delle Sordomute: sentinelle d'onore al trono del Re dei re. Ecco una campanella scocca brevi rintocchi: è il mattino: Cristo esce dal Tabernacolo; si manifesta in Pane e Vino, in Sangue e Carne a chi lì attende al mistico banchetto dell'Eucarestia dopo aver vegliato tutta notte al capezzale dei sofferenti. Poi i Giuseppini continuano la lode perenne e le voci sono limpide e sonore come trilli. è l'ora della Santa Messa generale: il tempio si riempie fino all'inverosimile, si stipano nelle navate: lo spazio in chiesa come nelle corsie, non ha valore, c'è sempre posto per tutti e della gioia della comunione nessuno dev'essere privato. Intanto a chi è costretto all'immobilità il Signore va da lui. La giornata si svolge laboriosa con ritmo placido e tranquillo. ogni atto, ogni gesto, ogni atteggiamento è preghiera ed elevazione, pietà ed offerta. Il giorno declina. la tregua del riposo riconduce il silenzio: ma la preghiera qui nel cuore spirituale della Piccola Casa della Divina Provvidenza non ha avuto sosta».

Colpisce questa descrizione in tempo di guerra quando molte Famiglie erano sfollate, le sirene suonavano di continuo e chi era rimasto nella Piccola Casa doveva far fronte a tante situazioni: eppure la *Laus* non fu mai tralasciata.

Oltre queste testimonianze nell'archivio ho trovato anche un foglio con i turni della Laus, datato 1° giugno 1952.

È interessante notare che vi sono delle note a piè di pagina, segno di modifiche e attenzioni apportate in base alle esigenze del tempo, ma ciò che conta è che non viene meno l'intenzione con cui nacque: "Nell'istituire la *laus perennis* la Divina Provvidenza ha avuto di mira di tenere la Piccola Casa sempre innanzi a Gesù Sacramentato, e tutti i suoi ricoverati come grandi di corte innanzi al Re". (D.P. 119)

Nel 1964, su Vita di famiglia fu pubblicato "l'orologio d'oro" dove erano segnate le Comunità che si alternavano per le ore di adorazione. Chi tra noi ha superato i 60 anni di vita religiosa lo ricorderà bene.

È espressione di unità, di consegna dei beni più preziosi: quelli spirituali, è un affidarsi e un affidarci insieme all'amore del Padre, è una forza potente che penetra i Cieli e dal Cielo «è un fiume di grazie che feconda il nostro apostolato di carità».

MA COME È CAMBIATA LA LAUS PERENNIS NEL CORSO DI QUESTI 183 ANNI?

Il cambiamento forse più significativo è avvenuto a seguito della Riforma liturgica voluto dal Concilio Vaticano II, dove la recita dei Pater fu sostituita dalla recita di una terza parte del Rosario, da un tempo di lettura personale sui Vangeli e dalla preghiera dell'Ufficio divino.

Le Famiglie degli Ospiti non si recarono più in Chiesa dietro la grande Croce e man mano questo cambiò anche per le Religiose e i Religiosi. La Laus perennis o ora di Adorazione venne chiamata ora di preghiera.

Nella lettera dell'11 febbraio 1968, Madre Bianca Crivelli, introducendo *ad experimentum* le nuove preghiere raccomandò di mantenere vive le intenzioni originarie con cui il Santo Cottolengo aveva istituito l'Adorazione perpetua: la lode perenne a Gesù Eucarestia in tutte le ore del giorno, il respiro

ecclesiale, il mantenere saldo il vincolo della carità tra tutte le comunità cottolenghine, il valore della testimonianza.

LA TESTIMONIANZA OGGI

In anni molto più recenti rispetto a quelli che ho citato, un ragazzotto sui vent'anni, allontanatosi dalla Chiesa e con una fede in crisi, si trovò per caso a mezzogiorno in Via san Pietro in Vincoli, posteggiò la bici ed entrò in fondo alla nostra Chiesa. Fu colpito dalle Suore che pregavano e si chiese cosa ci facessero lì e a quell'ora...la risposta che si diede fu l'inizio della sua vocazione al sacerdozio.

Ancora oggi i gruppi che vengono, anche se vedono una sola suora che prega si lasciano interrogare e provocare e si inginocchiano anche loro.

CONCLUDENDO

Il santo Cottolengo nell'istituire la *Laus perennis* aveva risposto con audacia e coraggio al desiderio di Papa Gregorio XVI, valorizzando quanto già si viveva, seppe coinvolgere tutti, responsabilizzando ogni figlio e figlia della Piccola Casa verso il mondo e la Chiesa e rafforzando lo spirito di Famiglia.

Anche noi oggi vivendo la *Laus* rendiamo attuale il suo messaggio, stando innanzi a Gesù pane spezzato per noi ci uniamo alla sua passione per l'uomo, per ogni uomo, nella sua doppia accezione di sofferenza e amore, superiamo la tentazione dell'autoreferenzialità e dell'egoismo e continuiamo ad offrire la testimonianza di una comunità che pregando e adorando vive, ama e spera. Forse sarebbe bello valorizzare maggiormente la preghiera di ogni membro della Famiglia cottolenghina, religiosi e laici, ed insieme allora in ogni parte del mondo potremo far sì che non manchino mai adoratori dinanzi a Gesù Eucarestia, e la preghiera di tutti noi, sarà come si auspica Papa Francesco "il respiro della fede, come un grido silenzioso che esce dal cuore di chi crede e si affida a Dio".

Suor Maria Teresa Materia

Suora Cottolenghina di vita apostolica